

Droga importata da tre regioni

Tredici condanne ad ottanta anni

Tredici condanne per circa 80 anni e due assoluzioni. E in sintesi la sentenza del processo scaturito dall'operazione «Rocco» su un gruppo che spacciava droga.

Si tratta della tranche a carico di quindici indagati che avevano chiesto di essere giudicati con le forme del rito abbreviato. La sentenza è stata emessa dal giudice, Maria Teresa Arena che ha inflitto condanne che vanno da un massimo di dieci anni fino ad un anno.

In particolare Concetta Roberti è stata condannata a 7 anni e 4 mesi, Francesco Crupi, a 8 anni e 4 mesi, Maurizio Nicolosi e Andrea Cuzzugè a 10 anni, Antonio Malemi e Nancy Cristina Staiti, a 8 anni. Inoltre sono stati inflitti 7 anni a Daniela Mondì, 9 anni a Mariano Isgrò, 4 anni a Giovanni Fraumeni 2 anni e 4 mesi Nadia Midiri e 10 mesi a Rosario Piccolo. Infine sono stati condannati ad un anno col beneficio della sospensione della pena, Mariangela Maiuri e Antonio Rizzitano. Sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto Domenico Roberti e Makhlonf Beldjenhi. Sono state accolte quasi completamente le richieste del pubblico ministero della Dda, Emanuele Crescenti che aveva chiesto quindici condanne per un totale di 89 anni carcere.

Nel processo sono stati impegnati gli avvocati Pietro Luccisano, Salvatore Silvestro, Giuseppe Lo Presti, Pinuccio Calabrò ed Eliana Raffa Attraverso l'operazione "Rocco" dal nome di un brigadiere della Guardia di Finanza che aveva avviato le indagini, gli investigatori sono riusciti a puntare l'attenzione su un gruppo che avrebbe fatto arrivare sostanze stupefacenti dalla Campania, dalla Calabria e della Toscana per rifornire una rete di spacciatori tra Roccavaldina, Torregrotta, Milazzo e Falcone. L'inchiesta ha preso il via da uno dei filoni d'indagine che si collega con l'operazione "Musco" scattata ad aprile 2005 con la quale gli investigatori misero fine ad un'organizzazione che metteva a segno rapine ed estorsioni ai danni di operatori economici, uffici postali e istituti di credito della provincia. Per diversi mesi gli investigatori hanno raccolto indizi attraverso appostamenti, pedinamenti, servizi di video sorveglianza e riprese fotografiche ricostruendo i diversi ruoli. Durante le conversazioni intercettate dai finanzieri le sostanze stupefacenti spesso venivano indicate con parole i codice come caffè, pantaloni e magliette bianche. Nel corso delle indagini sotto sequestro sono finiti circa due chili di sostanza stupefacente.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS